

LE OPPOSIZIONI

Il leader pd: Fini non crede al patto di legislatura
L'Udc rilancia: fronte di responsabilità nazionale

Bersani: basta giochi del cerino Casini: ora serve una svolta

I centristi: il premier rivolga un appello alle opposizioni

LA PAROLA CHIAVE
PATTO DI RESPONSABILITÀ

E' la definizione che i moderati che hanno dato vita a una convergenza per l'astensione sulla sfiducia a Caliendo preferiscono, ritenendo superata quella di terzo polo. Su questa posizione si sono ritrovati i centristi di Pier Ferdinando Casini, i finiani di Futuro e libertà, l'Api di Francesco Rutelli, il Movimento per le autonomie di Raffaele Lombardo. Antonio Di Pietro ha sfidato i democrat a scegliere con gli dialogare in vista di alleanze future escludendo i moderati.

ROMA - «Ad un patto di legislatura non ci crede neanche lui». Pierluigi Bersani commenta così il discorso del presidente della Camera a Mirabello. «Fini - spiega - ha dichiarato la fine del Pdl certificando la crisi politica del centrodestra. In questi giorni assisteremo al gioco del cerino, ma con oggi la crisi politica è conclamata e il problema è che il paese non può subire traccheggiamenti». Quanto alla possibilità di andare verso il voto anticipato, dice Bersani al Tg2, «vedo un assurdo tentativo di galleggiamento, ma non abbiamo mesi da perdere se non va a fondo il Paese». Fini, per il segretario democrat, può essere «un interlocutore per le regole del gioco: ha detto delle

cose che interessano il nuovo Ulivo, ad esempio, sulla legge elettorale che va cambiata».

La lunga giornata di Mirabello, insomma, apre scenari nuovi anche per le opposizioni. Pier Ferdinando Casini a questo punto rivolge un appello al Cavaliere: «Vada in Parlamento per dire che una fase si è chiusa e faccia appello anche alle opposizioni per una responsabilità ampia necessaria al Paese». Il Paese per Casini ha bisogno di una svolta e di una «responsabilità nazionale ampia», e Berlusconi dovrebbe rivolgere il suo appello anche all'opposizione, a partire dal Pd. «perché nelle opposizioni non tutti sono sfascisti».

«La situazione del Paese è drammatica, non si può far finta che sia diversa da quello che è», continua il leader centrista. Quanto al discorso di Fini, «l'unica questione vera di dissenso da lui è che noi due anni fa dicemmo che il Pdl sarebbe stata una Forza Italia allargata. L'errore di Fini allora fu quello di salire sul Predellino». Per il resto

Casini giudica l'analisi del presidente della Camera «condivisibile». In particolare apprezza la posizione sul quoziente familiare, la necessità di una nuova legge familiare e di

un federalismo equilibrato. «Ed importante», sottolinea ancora il leader udc, «è la conferma di Fini di un patto di lealtà con il centro destra che mette in fuga l'ipotesi di voto anticipato».

Per Arturo Parisi ora ci saranno ripercussioni per tutti, anche nel centrosinistra. «L'interdipendenza stretta che in un sistema bipolare esiste tra i due poli», dice il Professore, «fa sì

che le dinamiche interne ad una parte si riflettano nell'altra. Così come nel 2008 la forzatura del processo unitario del centrosinistra ha prodotto una identica forzatura nel centrodestra, le tensioni e la frammentazione attuale del centrodestra è destinata ad alimentare una tensione equivalente e possibili frammentazioni nel centrosinistra. Come Fini denuncia il fallimento di un Pdl ridotto a poco più di Forza Italia, è comprensibile che altri possano denunciare eguali fallimenti di un Pd che appare a troppi solo una nuova fase di una storia passata». «Sono finiti i sogni di chi pensava Fini costruisse alternativa di governo», taglia corto Beppe Fioroni. «Ora il Pd deve rilanciarsi e rifondarsi sul progetto originario perché noi non consentiamo a nessuno di tradire i valori su cui è nato il Pd».

R.Pol.

A destra, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini
Più in là, Francesco Rutelli che chiude la Festa nazionale dell'Api

